Proletarier:innen aller Länder, vereinigt euch!

GEGEN DIE STRÖMUNG

Organ für den Aufbau der Revolutionären Kommunistischen Partei Deutschlands

10-11/2026 Ottobre/novembre 2026

Solidarietà con quelle parti della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza che sono vittime del terrorismo di Hamas

Proprio nel contesto di lotte e manifestazioni legittime contro i tagli al welfare e l'inasprimento antidemocratico delle leggi sulla polizia, o anche contro la militarizzazione, ricorrono continuamente slogan come «Solidarietà con la Palestina». In realtà non si tratta di appelli alla solidarietà, ma «solidarietà con la Palestina» è solo un codice per indicare il sostegno a Hamas, contro cui deve invece essere diretta la nostra solidarietà, davvero necessaria, verso la popolazione palestinese, più precisamente verso determinati settori della popolazione palestinese.

Prima precisazione

La popolazione palestinese non vive solo nella Striscia di Gaza (2,2 milioni). Tuttavia, attualmente la discussione verte principalmente su questa parte della popolazione palestinese, anche se la situazione in Cisgiordania costituisce una questione a sé stante. Va però sottolineato innanzitutto che anche in Israele stesso 1,9 milioni di persone sono di origine araba e si considerano in gran parte palestinesi. Secondo sondaggi che non possiamo verificare nel dettaglio, l'85% di questa parte della popolazione israeliana è chiaramente contraria, anzi nemica di Hamas, e condanna il brutale attacco del 7 ottobre 2023. Infatti, gli attacchi di Hamas contro Israele si sono rivolti anche contro questa parte della popolazione israeliana. La nostra solidarietà con la popolazione di Israele contro le aggressioni fasciste di Hamas è proprio anche una solidarietà con questa parte arabo-palestinese della popolazione israeliana ed è importante chiarirlo e sottolinearlo.

Seconda precisazione

In secondo luogo, è necessario chiarire che Hamas ricorre al terrorismo sanguinario e all'oppressione sistematica anche contro la popolazione palestinese sotto il proprio controllo.

Soprattutto per le donne e le persone queer, a Gaza sotto Hamas vige un regime di terrore quotidiano.

Lo stupro delle donne all'interno del matrimonio non è punibile, i matrimoni infantili con ragazze sono all'ordine del giorno. Soprattutto le donne più povere e non sposate vengono minacciate dai membri di Hamas di stupro e abusi sessuali se non si mostrano docili. Grazie alle testimonianze delle donne coinvolte, è emerso che si sono verificati abusi sessuali e stupri su larga scala già nel solo 2026. (dailymail.com, «Gazan women break silence», 18.4.2026)

A Gaza, sotto il dominio di Hamas, gli atti omosessuali sono puniti con fino a 10 anni di reclusione. Le persone queer vivono nella paura costante di essere arrestate e poi torturate, o addirittura uccise, nelle segrete di Hamas.

A ciò si aggiunge il fatto che contro i rivali dell'OLP si è agito nel modo più brutale, ricorrendo a esecuzioni, torture e metodi propri di uno Stato di polizia. Non si conoscono certamente cifre precise, ma solo nel conflitto con l'OLP del 2005 sono state eliminate decine di persone vicine all'OLP. Non si tratta qui di vittime in combattimento, bensì dell'uccisione di persone prigioniere o già incapaci di combattere, nonché di esecuzioni ufficiali. Oltre 1.000 membri dell'OLP sono stati arrestati da Hamas.

A ciò si aggiungono le esecuzioni regolari di persone residenti a Gaza che in qualche modo si sono espresse contro Hamas o che hanno addirittura organizzato manifestazioni e proteste contro Hamas.

Il terrorismo di Hamas si è ulteriormente inasprito pubblicamente dopo il 7 ottobre 2023. Ad esempio, sei uomini sono stati fucilati davanti a una moschea in modo da attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e si sono verificate anche decine di esecuzioni sommarie. Hamas ha anche reso pubbliche le esecuzioni. Fino alla fine del 2023 sono state eseguite 33 esecuzioni, alle quali si aggiungono omicidi non documentati.

Anche dopo il rilascio degli ostaggi israeliani, con il «permesso», per così dire, di Donald Trump, si sono verificate esecuzioni di palestinesi che sono stati senza indugio dichiarati banditi e ladri o anche agenti di Israele e poi fucilati. È del tutto evidente che anche i pochi palestinesi fuggiti dalla dittatura di Hamas e che vivono in esilio sono costantemente minacciati di essere giustiziati anche in esilio, se e quando esprimono critiche nei confronti di Hamas.

Riassumendo: sì, è necessario essere solidali con la popolazione palestinese terrorizzata nella Striscia di Gaza e con la sua resistenza contro Hamas, per quanto piccola possa essere questa resistenza

. Si tratta di un compito democratico e internazionalista comunista che va da sé.

Terzo chiarimento

Rimaniamo fermamente ancorati alla posizione di fondo secondo cui, per Israele a Gaza e in Cisgiordania, la sicurezza della popolazione israeliana ha la priorità. Anche per questo motivo il nostro sostegno va a tutte le forze che, a livello di base, cercano di instaurare la necessaria cooperazione e coesione tra persone ebree e arabe, in qualunque ambito. La cooperazione ebraico-araba è un presupposto **fondamentale a lungo termine** per definire, stabilire e consolidare interessi comuni – probabilmente, in un primo momento, soprattutto nella lotta per la pace – al di là della necessaria protezione militare. È inoltre chiaro che la caduta del governo di Hamas, della dittatura di Hamas, è uno dei presupposti fondamentali affinché tale cooperazione e tali progetti assumano un carattere di massa, poiché al momento sono stati realizzati solo in piccoli tentativi, spesso anche falliti.

Osservazione conclusiva

L'anniversario dell'attacco contro Israele del 7 ottobre 2023 è segnato dalla necessaria lotta contro Hamas. Su questo non c'è alcun dubbio. Eppure resta il fatto che non si devono perdere di vista le prospettive a lungo termine, anche se qui in Germania il nostro compito non è certamente quello di avanzare proposte su come risolvere la situazione. Questo devono farlo le persone sul posto.

Ma per il nostro lavoro di solidarietà, per il nostro impegno internazionalista, è necessario innanzitutto entrare in contatto con coloro che sono fuggiti da Hamas e che vivono qui in esilio, per capire come poterli aiutare. Si tratta poi anche di promuovere, attraverso i contatti, tutto ciò che a lungo termine sostenga la solidarietà con le fasce della popolazione palestinese provate dalle sofferenze contro il terrorismo di Hamas.

A nostro avviso, ciò integra in modo comprensibile il compito prioritario e anch'esso a lungo termine di combattere tutte le forme di antisemitismo qui nel nostro Paese.

Collettivo di autrici e autori contro l'antisemitismo e l'anticomunismo

La fondazione di Israele (1947/48) e il 7 ottobre 2023

Un punto di svolta decisivo per la fondazione di Israele nel 1948 fu il dibattito sul piano per la creazione di due Stati proposto nel 1947 sotto l'egida dell'allora Unione Sovietica socialista, dopo che la fondazione di uno Stato comune per la popolazione ebraica e araba si era rivelata irrealizzabile. Il contesto fondamentale di questa proposta era costituito dalle esperienze della guerra di liberazione contro la Germania nazista, dalla storia della persecuzione e dello sterminio della popolazione ebraica nella sfera di influenza nazista e dalla lotta autonoma della popolazione ebraica per la fondazione di uno Stato proprio. Il libro contiene, da un lato, i documenti storici fondamentali relativi al piano di spartizione dell'ONU del 1947 (tra cui i discorsi del delegato dell'allora Unione Sovietica socialista, il discorso del delegato della Repubblica Popolare di Polonia, il piano di spartizione e la risoluzione 181 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 29 novembre 1947). Sono inoltre riportate le seguenti dichiarazioni successive all'attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023:

- Cinque argomenti per cui la lotta per la fondazione e la difesa di Israele nel 1948 fu una grande vittoria
- Il massacro antisemita perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023
- L'avanzata mondiale del movimento controrivoluzionario internazionale ispirato al regime iraniano e ad Hamas
- La responsabilità della miserabile situazione della popolazione civile a Gaza ricade principalmente su Hamas
- Cosa si nasconde dietro le campagne antisemite del cosiddetto «antisionismo»?
- L'asso nella manica della propaganda antisemita: invece di argomentazioni, si fa ricorso ad «autorità» come l'ONU, le organizzazioni umanitarie e i testimoni chiave

130 pagine, 2ª edizione riveduta e ampliata, Offenbach 2026, 10 €, ISBN 978-3-932636-52-3

Da ordinare presso:

Casa editrice Olga Benario e Herbert Baum, Casella postale 102051, 63020 Offenbach
www.verlag-benario-baum.de / info@verlag-benario-baum.de

Questa versione del testo è una traduzione approssimativa dall'originale tedesco ed è stata creata con l'aiuto di un software di traduzione.